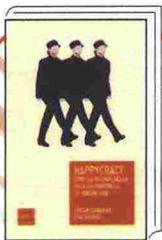


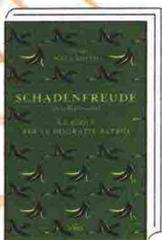
BOOKMARKS

di Sabina Minardi

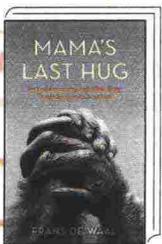
Smile, emoji e abbracci



Happycracy
Eva Illouz-Edgar Cabanas
(Codice, pp. 272, € 20)



Schadenfreude
Tiffany Watt Smith
(Utet, pp. 193, € 14)



Mama's Last Hug
Frans de Waal
(Granta, pp. 348, € 14)

Con un inconfondibile Edward Hopper in copertina (il raggelante e solitario interno di "Room in New York", 1932), una decina d'anni fa Eva Illouz in "Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi" (Feltrinelli), inaugurava un'espressione per indicare lo stretto rapporto tra merci e sentimenti: il "capitalismo emozionale". Con **"Les Marchandises émotionnelles"** (Premier Parallèle), appena uscito in Francia, la sociologa di Fès docente all'Università ebraica di Gerusalemme, va oltre e analizza un intero nuovo genere di mercanzia, avviato a diventare il più importante della contemporaneità: l'"emodity", la merce emotiva. Non più beni il cui consumo è indotto agendo sulle emozioni, ma stati d'animo mercificati, al punto da fondersi e confondersi con i beni di consumo. Intanto, il suo bestseller, **"Happycracy"**, scritto con Edgar Cabanas, arriva anche in Italia (Codice Edizioni, traduzione di Davide Fassio). Con la felicità come obbligo di vita per protagonista, e schiere di guru e testimonial a sostenerne tirannia e business.

Se la provocazione di Illouz tiene banco sulla stampa francese, l'idea che emozioni ed economia possano andare di pari passo non è nuova. Dalla Scuola delle relazioni del fondatore della Sociologia industriale Elton Mayo, alle teorie di Goleman sull'intelligenza emotiva, le emozioni sono da tempo considerate, ad esempio, la strada per

migliorare le performance sul lavoro. Ma è stato Byung-Chul Han, il filosofo coreano docente in Germania, a rilanciare il concetto, mostrando come le nuove tecniche del potere ci illudano di essere liberi e autonomi, quando siamo invece tutti schiavi del "capitalismo delle emozioni" (**"Psicopolitica"**, Nottetempo). Amore, rabbia, gioia, tristezza, paura. Enrico Castelli Gattinara, insegnante di scuola media, prova a spiegarne il significato più autentico ai ragazzi. Il risultato è **"Dieci lezioni sulle emozioni"** (Giunti editore) ad uso e consumo dei teenager. Mentre Tiffany Watt Smith, ricercatrice del Centre for the History of the Emotions, e già autrice dell'"Atlante delle emozioni umane. 156 emozioni che hai provato, che non sai di aver provato, che non proverai mai" (Utet), aggiorna lo spettro delle sfumature sentimentali, scavando un'emozione nuova e negativa, ma quanto mai ricorrente ai tempi delle pubbliche gogne social: **"Schadenfreude"** (Utet), la gioia per le disgrazie altrui. Un'emozione del tutto sconosciuta al mondo animale, al quale guarda, deciso a scoprire di più degli uomini, il grande e amato etologo olandese Frans de Waal. In **"Mama's Last Hug"**, non ancora tradotto in italiano (Granta Books), scrive: «Le emozioni sono l'aspetto più saliente delle nostre vite. Perché danno un significato a tutto. Soprattutto, sono il modo in cui il corpo ci dice che stiamo facendo davvero ciò che è meglio per noi».

